Egregio Signore,

seguendo da molto tempo le polemiche che concernono la questione del suo sventurato Paese, ho avuto notizia dalla stampa internazionale anche dell'attività sua e della associazione che dirige.

Sono un appassionato della causa montenegrina e ho al mio attivo numerosi articoli su settimanali e quotidiani concernenti proprio questa balcanica questione.

Nel campo dei patriotti montenegrini ho anche delle conoscenze e delle amicizie e tra queste, le saranno certamente noti i nomi dei suoi connazionali Ing. Krsto Martinovich, Dott. Likovich, Giovanni Cubranovich.

Come ho seguito e seguo il movimento di tutti questi patriotti e di varie associazioni irredentiste, desidero molto seguire l'attività sua e dell'associazione che presiede, conoscere lo sviluppo e le azioni.

Sarà con vero piacere che apprezzerò, volendosi ~~modestamente~~ dalla mia modesta influenza sulla stampa italiana e internazionale in genere, questo movimento che agli occhi di ogni vero italiano e

patriotta sono apparire come sacra. Più anzi, e siccome notorie sulla mia operosità di giornalista e di politico potrà venire dagli amici montenegrini, basterà il mio aiuto senza dividere compenso veruno, poiché si potrà venire una causa così altamente nobile e alla quale da anni prodigo buona parte della mia attività. Mantenendomi a loro disposizione e in attesa di un loro gentile riscontro, cordialmente li saluto.

Nicola Vujanovich

Rappresentante dell'Associazione per "Amici del Montenegro"

Calle Estevez 1344 Barracas Sud

Buenos-Aires

Argentina

Altezze!

La causa del Montenegro che non si è chiusa e non si potrà mai chiudere mi ha spinto ad intraprendere una campagna giornalistica in difesa dei suoi diritti, la cui violazione offende oltre all'eroica Patria delle LL.AA.RR. anche la civiltà e il mondo.

Mi permetto quindi rivolgermi alle LL. AA.RR. nella speranza che vogliano gradire i giornali che invio, in pari data, nei quali sono articoli miei sulla questione montenegrina - La causa del Montenegro non è morta se la stampa internazionale non se ne cura più con quell'attività e abbondanza degli anni passati.

Giovani di passione e di ardimento non mancano in Italia ed essi sapranno combattere ancora una volta e sempre a favore del Montenegro, nostro sincero amico - E così io che sono giovane, di anni e di speranze ho voluto nella mia azione diuturna e appassionata glorificare tutta quella legione di Eroi che sono caduti sulle Montagne Nere gridando inflessibilmente la loro fede.

Altezze! Continuerò la mia modesta opera,

lieto e sereno, per compiere un dovere verso l'eroico Montenegro, un dovere perchè per noi, figli di Roma e sacerdoti della sua civiltà, difendere gli oppressi è un obbligo morale che non possiamo dimenticare.

Continuerò la mia opera con maggiore letizia se saprò che a qualche cosa sarà valso il mio modesto lavoro e se sarà gradito alle LL.AA.RR. - Ancora oggi il Montenegro lacera con le sue negre cime le nubi, rompendo la tempesta, ancora oggi, come disse Tennyson, non visse mai una stirpe più gagliarda. Contro il vento che viene da Belgrado. Altezze, le Montagne Nere sono e saranno un baluardo eroico. La grande ombra di Re Nicola non può restare al Capo di Antibo: immagine della Patria, essa è oggi la Bandiera ardente che tiene desta la fiaccola della lotta.
E domani, Altezze, sarà sulle Montagne Nere, per il dovere inflessibile della sua civiltà, anche Roma nostra e Dio voglia che le bandiere del Montenegro e i tricolori possano salutare la Patria delle LL.AA.RR. nuovamente libera e sovrana.

Oggi è con un grido foriero di speranze che riverisco le LL.AA.RR.

Cettigne ! Viva la Dinastia dei Petrovic !

(FALZONE GAETANO)

Falzone Gaetano

Via Mario Rapisardi n.6 - PALERMO-

Lettera a S. E Eugenio Popovic in accompagnamento ai giornali inviati e per richiesta di materiale.

12 Agosto.

La passione verso il Montenegro sventurato mi ha spinto ad intraprendere una campagna a favore di quegli eroici compatriotti di V.E che tanto hanno sofferto ma che tanto hanno diritto di sperare.
Conoscendo V. E particolarmente interessata nella questione montenegrina per essere anche figlio di questa nobilissima Terra e per avere lottato per la sua grandezza e la sua libertà con fede sicura, mi permetto chiederle del materiale cui attingere per continuare la campagna.
Mi affido a V. E riguardo quello che gentilmente vorrà inviarmi. Mi consideri anche un Montenegrino perchè quando un popolo ha perduto la sua Patria, tutti dobbiamo sentire il dovere di stringerci come fratelli al suo fianco. La causa del Montenegro è santa ed è per questo che ho dedicato ad essa uno studio speciale. Desidererei anche che V. E mi comunicasse l'indirizzo del Re del Montenegro.
Salutandola fascisticamente nella speranza che vorrà essermi di aiuto in questa santa opera, ho l'onore di segnarmi

Alla N. D. Prima Dama di Corte di S. M la Regina

Mi permetto inviarle alcuni numeri de "La Volontà d'Italia" nei quali ho pubblicato articoli concernenti la causa santissima del Montenegro oppresso, suggeritimi dalla passione più viva verso quel popolo sventurato e dalla devozione verso S. M la Regina. Farò seguire altri numeri che in seguito raccoglierò in unico volume. La prego di volerli sottoporre all'Augusta nostra Sovrana. Nella speranza che S. M sarà accoglierà benignamente quanto invio e invierò in prosieguo, La prego di voleme presentare i miei più devoti omaggi, con fede incrollabile nel destino del Montenegro e della sua Casa Reale Nobilissima.

Falzon Pantar

12 Agosto 29

Alle L.L. A.A. R.R. Anastasia e Militza, ~~Pri~~
Principesse di Montenegro.

Grand Hotel di S. Pellegrino
(Bergamo)

53

Altezze!

La causa del Montenegro che non si è chiusa e non si potrà mai chiudere mi ha spinto ad intraprendere una campagna giornalistica in difesa dei suoi diritti, la cui violazione offende oltre all'eroica Patria delle L.L. A.A. R.R. anche la civiltà e il mondo.

Mi permetto quindi rivolgermi alle L.L. A.A. R.R. nella speranza che vogliano gradire i giornali che invio, in pari data, nei quali sono articoli miei sulla questione montenegrina. La causa del Montenegro non è morta se la stampa internazionale non se ne cura più con quell'attività e abbondanza degli anni passati. Giovani di passione e di ardimento non mancano in Italia ed essi sapranno combattere ancora una volta e sempre a favore del Montenegro, nostro sincero amico. E così io che sono giovane di anni e di speranze ho voluto nella mia azione diuturna e appassionata glorificare tutta quella legione di Eroi che sono caduti sulle Montagne Nere difendendo inflessibilmente la loro fede.

Altezze! Continuerò la mia ~~modesta~~ opera, lieto e sereno, per compiere un dovere verso l'eroico Montenegro, un dovere perchè per noi, figli di Roma e sacerdoti della sua civiltà, difendere gli oppressi è un obbligo morale che non possiamo dimenticare.

Continuerò la mia opera con maggiore letizia se saprò che a qualche cosa sarà ~~anche~~ valso il mio modesto lavoro e se sarà ~~anche~~ gradito alle L.L. A.A. R.R.

Ancora oggi il Montenegro lacera con le sue nere cime le nubi rompendo la Tempesta, ancora oggi, come disse Tennyson, non vinse mai una stirpe più gagliarda. Contro il vento che viene da Belgrado, Altezze, le Montagne Nere sono e saranno un baluardo eroico. La grande ombra di Nicola non può restare al Capo di Antibo: immagine della Patria, essa è oggi la bandiera ardente che tiene desta la fiaccola della lotta. Domani, Altezze, sarà ~~anche~~ sulle Montagne Nere, per il ~~diritto~~ dovere inflessibile della sua civiltà, ~~anche~~ nella Roma nostra e Dio voglia che le bandiere del Montenegro e i Tricolori possano salutare la Patria delle L.L. A.A. R.R. nuovamente libera e sovrana.

Oggi è con un grido fervido di speranze che riverisco le L.L. A.A. R.R.

Altezze! Viva la Dinastia dei Petrovic!

INTENDENZA FINANZA

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL LOTTO

Ufficio in Lotto

ROMA

N.° di Prot.° 4680

Risposta a nota del 5 corr.

N. 20

Div. Sez.

OGGETTO

Cert. II955I per
l'annua rendita di lire 75.

Allegati N.

Roma 23 Luglio 1920

Favorisca trasmettere nuovamente il certificato di cui in oggetto, perchè le è stato restituito senza trarne copia conforme.

IL DIRETTORE

Sig. ricevitore
Banco del lotto, n. 237
A Q U I L A

"Montenegrin Mirror" Official organ of Montenegrin Loyalists. 205 Grant Building, Market at 7th Street — San Francisco (California)

"La Suisse" Geneva (Switzerland)

Stepan Z. Jalopek Art. Bldg. West San Francisco (Calif.)

Baldassin [illegible] Palermo

Cordoba [illegible] Roma

Cudrano [illegible] Londra

Fido Dello [illegible] Roma

Konyevitch Croatian Deputy and Secretary for the Croatian Peasants Party. 70 Route de Florissante Geneva

Lorkovich Hallensche Str. 18 Berlin S.W. 11

Martinovich Ing. Karlo Repubblica di San Marino

Ucovich J. Karlo Largo Castellani 9 Ferrara

"Spalla Italica" Gabelsbergerstrasse 49 Berna

Vucanovich Nicola Colle Istriano 12th Brooklyn New York

Vujovich Milo Boulevard du Plateau 10 Parc St Maur Paris

Zuccoria Bortempi "Istria" Bologna

Montenegro Feb. 33

dalla vaghezza delle linee programmatiche quanto dalla presenza nello stesso gabinetto di due dei più influenti rappresentanti della plutocrazia tedesca: von Papen e Hugenberg, uomini contrari, per principio, a una politica sociale. Riuscirà Hitler a sottrarsi all' influenza di questi due colleghi di gabinetto, uno dei quali è un buon teorico dell'economia, e a fare una politica sua? In altre parole: l'andata di Hitler al potere segna l'inizio di un esperimento di governo in cui sia destinato a esaurirsi il movimento socialnazionale, o il principio di una trionfante rivoluzione?

Hitler è oggi l'uomo della folla: viene dal nulla: il padre era un modesto doganiere: lui, stato contadino e disegnatore, ha dietro di sè dodici milioni di uomini; è questo immenso esercito il suo orgoglio e la sua speranza. Guai, però, se un giorno questa massa dovesse sentirsi delusa: il disinganno sarebbe il principio di un periodo ancora più torbido e più misero di quello che la Germania ha attraversato dopo la sconfitta. Ma per quel che il Genio tedesco ha dato alla civiltà, per quel che la Germania ha sofferto in questi ultimi anni, per quell'equilibrio europeo cui tendono gli sforzi di quanti odiano ogni forma di egemonia, bisogna augurarsi che l'intima tragedia della Germania si sia finalmente conclusa.

EUSEBIO DE CESARIS

La tragedia del popolo montenegrino

Giungono voci strazianti di esuli sulle condizioni dolorose dell' infelice Montenegro.

Mentre la Lega delle Nazioni, creazione sentimentale di Wilson, diplomatico senza fede e senza alcun senso storico, bamboleggia, fra varie e interminabili discussioni, senza poter spegnere le fiamme dell'odio fra i popoli del mondo, e la Francia elabora ancora sottili insidie, servendosi dei suoi satelliti all' estero ed all' interno degli irriducibili fuorusciti d'Italia e di ogni nemico del Fascismo, l'eroico popolo Montenegrino affila le sue armi sulla pietra sepolcrale de' suoi martiri e de' suoi eroi.

E' possibile tacere ancora?

Pubblichiamo una parte dello straziante quadro che ci è pervenuto, scritto da un eroico Montenegrino, a cui faremo seguire, quanto prima, alcuni appelli inviati dal Direttorio della Difesa Nazionale Montenegrina alla Società delle Nazioni e notizie sulle origini di Kara (Nero) Giorgio e della dinastia iugoslava, fondata sul sangue fraterno e conservata non con l'amore del popolo, ma con l'efferatezza della polizia.

Nel Montenegro le condizioni sono tristissime. Le prigioni rigurgitano di patriotti: il popolo langue nella più nera miseria.

Le violenze e le atrocità del dominio serbo sono giunte al culmine: la storia, i costumi, le tradizioni, la religione, la lingua stessa de' padri sono aboliti.

L'anima si vuole uccidere del Montenegro per fortificare la tirannia di Belgrado. Nelle scuole si cerca, con rabbiosa perfidia, di soffocare ogni manifestazione di tradizioni nazionali.

I Montenegrini, che sono riusciti a sfuggire questo ignobile potere, sono sparsi per tutto il mondo, abbandonati in tristissime condizioni morali e privi di documenti personali, sicchè molte volte non possono trovare lavoro e sono costretti a errare di terra in terra nella disperata ricerca di un tetto ospitale e di un po' di pane.

Non meno vivamente che gli altri popoli costituenti il mosaico iugoslavo i Montenegrini anelano alla libertà della loro Patria.

La situazione richiede quindi che l'azione sia assai prossima e sicura.

Come i nostri combattenti, nelle guerriglie avvenute negli ultimi anni, cadevano sotto il piombo nemico con sul petto i distintivi dei Fasci Italiani, così cadono i patriotti Montenegrini, ora, portando sul petto l'aquila incatenata sul Lowcen. E poichè vi è una relazione indissolubile, per ragioni storiche, tra il popolo Italiano e il popolo Montenegrino, nessuno può disconoscere che la Vittoria di Vittorio Veneto non sarà mai nella pienezza del suo fulgore di gloria sino a che il Montenegro non sarà libero.

Dice all' Italia l' appello dei Montenegrini:

" La nostra speranza più grande è l' Italia; e voi, combattenti valorosi, che sapeste un giorno strappare la vittoria all'antica Austria, mostro di superbia e di perfidia, sappiate ora ottenerla e completarla sulla sua degna figlia, la Serbia, appoggiata dalla Francia nel suo duro e coercitivo dominio sull' instabile stato mosaico.

Non possono le anime generose non ascoltare i lamenti di tante migliaia d' infelici trattati col capestro e con lo staffile, perchè desiderano vivere in quell' indipendenza che, per i millenni, fu trasmessa come l'eredità più preziosa, di padre in figlio, oppressa oggi da un popolo retto dalla caparbietà e dalla barbarie; e l'Italia di Mussolini, che sa con il suo sguardo fermo e luminoso guardare lontano, non può passar sopra ai delitti della storia ".

Costumi e vita del popolo montenegrino.

Il popolo montenegrino conduceva una vita patriarcale e guerriera. L'eroismo e la cavalleria, l'amore verso la famiglia, i parenti e gli amici, erano le caratteristiche e ne facevano una nazione esemplare e rara.

Il tipo montenegrino è il così detto " *tipo Dinarico* ". Alti di statura, ben sviluppati fisicamente, muscolosi, forti, agili, magri, dai capelli bruni e castani: ben differenti quindi dai serbi. Così vi sono fra l'uno e l'altro tipo grandi differenze morali: Virtù, sacrificio, eroismo, idealismo, nobiltà di pensiero e di azioni; civiltà, bontà, intelligenza, capacita, onestà, ospitalità, senso assoluto e rigido dell'onore, amore per la famiglia e per la Patria, amor proprio, costumi e tradizioni improntati a libertà, purezza di sangue e di razza. Queste doti non si riscontrano fra i serbi i quali sono di sangue misto cioè: slavo, turco, tartaro, mongolo e zingaresco.

Ma sopratutto il popolo montenegrino differisce da questi ultimi per la sua millenaria storia di fierezza e nobiltà.

Tradizioni e caratteristiche popolari.

L'ospitalità era tenuta fra i montenegrini come sacro dovere.

Furti, assassinii erano ivi pressocchè sconosciuti, un rispetto assoluto vi era verso le leggi, le autorità, gli anziani e verso le donne. Il popolo era sano: erano sconosciuti i vizi d'ogni specie; non esistevano donne pubbliche. La parola data era tenuta abitualmente più in conto della vita stessa non solo nei rapporti fra gli uomini ma anche verso la donna.

Per la religione vigevano pure rispetto ed onore, e vi era una vicendevole cortesia tra cittadini di fede diversa: la cattolica, l'ortodossa, la mussulmana. Le vedove e gli orfani per legge sacrosanta erano da ognuno aiutati e protetti.

Ogni cittadino dai 18 ai 62 anni era obbligato a correre in difesa della Patria in pericolo, in qualunque parte del mondo si trovasse, e anche le donne, in caso di pericolo, prendevano le armi e combattevano a fianco degli uomini con lo stesso ardire, con la stessa foga guerriera.

Felice si reputava colui che donava la vita alla Patria che era sopra tutto e sopra tutti amata, venerata, sospirata. Era una vergogna la morte naturale. L'uomo doveva spirare con le armi in pugno sul campo di battaglia. I vecchi incitavano i giovani all'eroismo. Infatti la sera uomini e donne si raccoglievano intorno ad essi che sulle " *gusle* ", specie di chitarre, cantavano le gesta degli eroi, le antiche leggende, gli episodi più belli della lunga storia.

Felici, come già quelle di Sparta e di Roma, erano le madri che davano alla Patria la vita dei loro figli.

Il Montenegrino non si dava prigioniero: all'onta della prigione preferiva la morte. Quanti con le loro stesse mani si uccisero piuttosto che rimanere preda del nemico!

Innumerevoli sono i fatti che si potrebbero ricordare ad esempio di tanta grandezza d'animo.

Dopo la prima guerra balcanica, secondo il patto di Berlino, le due parti avversarie dovevano scambiarsi i prigionieri. I Turchi non ne poterono consegnare nemmeno uno, mentre i Montenegrini ben quindicimila!

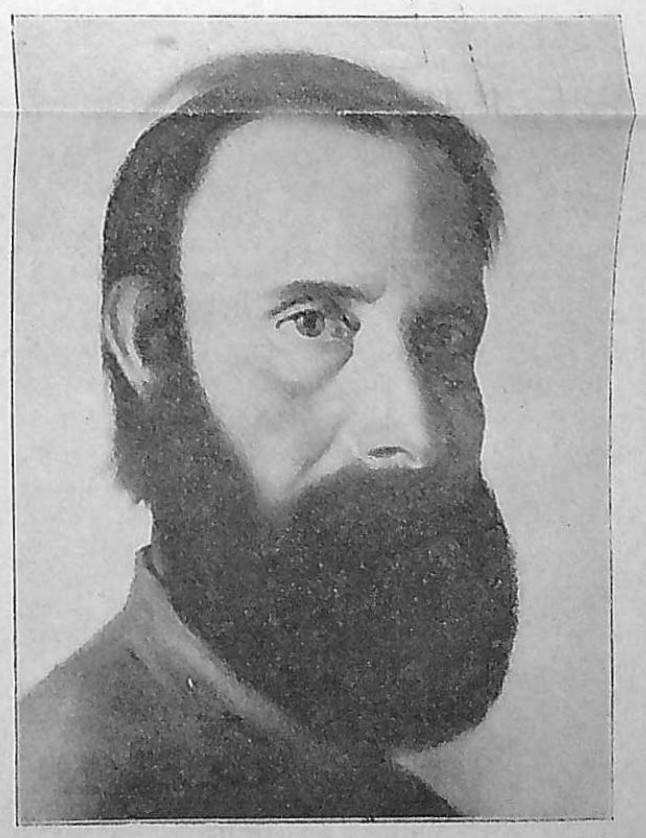
Il fatto non ha bisogno di commento. Una generosità generale era insita nel popolo, tanto che i Montenegrini andavano, spontaneamente, in aiuto dei fratelli oppressi, come Serbi, Greci e Bulgari.

Durante la guerra del 1820 condotta per la libertà della Grecia innumerevoli furono i soldati montenegrini che caddero sui campi stranieri.

Pure per la libertà della Serbia a lungo si combattè a cominciare dal 1804, anno in cui numerosi drappelli di Montenegrini furono mandati da Pietro I contro i Turchi.

Nel 1808 sotto il comando di Karageorgevich, oriundo Montenegrino, fu fatta la prima insurrezione contro l' Impero Ottomano. Karageorgevich fu sconfitto dagli eserciti di questo, solo dopo tre anni di sanguinose lotte.

Egli tuttavia si salvò fuggendo in Austria. La seconda insurrezione in favore dei serbi fu fatta nel 1815 sotto la guida di Miloch Obre-



Giuseppe Misticoni Studio

56. New Compton St.
London W. C. 2.

6. Maggio 1930.

Egregio Amico,

Ho la sua gradita del 22 scorso e La ringrazio infinitamente.

Le compiego due pubblicazioni sul montenegro: prima pubblicata 1928 a Ginevra, mentre la seconda pubblicata a Londra proprio in questi giorni.

Della prima hanno parlato

perche a noi e piu facile riuscire che ai vostri elementi; perche direttamente interessati;

Ella può esaminare la cosa e d'acordo con l'amico Martinovich potrebbe anche organizzare qualche cosa utile.

Mi ricordavo di Lei e del suo nome ma non sapevo l'indirizzo, ed è per questa ragione che non ho potuto scrivere prima.

Cordialmente Suo,

Giov. Cubranovich

e scritto molto in tutta l'Europa ed anche nelle due Americhe. In quanto alla seconda, come le dissi, e uscita in questi giorni e senza dubbio provoche rà discussione perche giu ieri e stato da me il rappresentante di un gruppo di giornali americani per domandarmi un intervista.

In apparenza si attacca anche l'Italia — Vechia — ma questo si fa per non figurare urgenti italiani: i veri colpevoli sono i delinquenti francesi e per conseguenza tutta la nostra opera e contro la Francia e contra i suoi vasali: Serbia, Checoslovachia, ed anche Rumenia.

Esaurita in lotta da 15. anni non possiamo fare di piu di quanto facciamo, ma se fossimo incoraggiati un pò la nostra posizione ci permeterebbe di fare cose veramente grandi per la nostra Patria e per l'Italia che consideriamo come seconda Patria.

In America e in Europa si potrebbe organizzare una campagna in grande stile enormemente utile anche per l'Italia

/.

Cubrammen

A IV 30 135

la nos-
ncia
rbia,
Cumenia
15. anni
eli quanto
corrag-
sizione
cose
la nos-
che
Patria.
ropa
ua cam
enorme
mente utile anche per l'Italia

Caro Sig. Cirbanesco

Lerdo

Le accludo una copia di una mia recensione, pubblicata dall'"Avvenire Sociale", Organo del PNR di Palermo, sul suo libro "The greatest crime in History". La recensione che Le accludo è stata con leggere varianti riportata da parecchi altri giornali, tra i quali, "La Volontà d'Italia", "L'Italia Fascista" di Bologna, "La Balestra Fascista" di Catania ....

Le rinnovo i miei ringraziamenti per l'opuscolo che ho recentemente ricevuto e le mie congratulazioni per la chiarezza e per le dotti nascosti dimostrate nell'opera.

~~Con la presente mi permetto domandarle~~

Ho sentito molto parlare del vostro grande Poeta Urgeges Petrarca, anzi ho letto alcuni brani delle sue opere, che molto mi sono piaciuti. Desiderando conoscerlo più profondamente per potere ancora meglio affacciarmi all'anima del popolo montenegrino, desidererei da Lei alcuni schiarimenti sulla sua personalità. Le sarei veramente grato se vorrà indicarmi quale editore e quali opere sono state pubblicate del vostro grande scrittore, affinché io possa farmene a leggerle.

Dev'essere veramente un anima forte e pura il vostro Poeta Urgeges Petrarca e mi dispiace non poco di non avere avuto occasione, prima di ~~conoscere~~ le sue opere e di non apprezzarlo. ~~La sua~~ Confido quindi che Ella, caro sig. Cirbanesco, vorrà esaudire la mia domanda. ~~Ho pensato a lei perché come sembra essere uno dei migliori e dei più appassionati figli del glorioso Montenegro, sono sicuro che notizie~~

Spero che il suo giro di propaganda negli Stati Uniti avrà avuto un esito favorevole. È veramente triste il vedere come molta parte dell'opinione europea si mantenga indifferente dinanzi a questo odioso delitto.

Ma la Serbia che attualmente infierisce sul suo vicinato non è uno di quegli Stati che danno affidamento di lunga vita. L'abuso è già durato abbastanza. Noi, in Italia, sentiamo come l'ora della resa dei conti, stia per suonare. Le marcie parole del Duce e la sua potente balcanica hanno già dimostrato come l'Italia non può restare insensibile dinanzi ai soprusi degli oppressi. Il trattato di Versailles non può essere eterno perché non può troncare la vita dei popoli.

Ogni ora che passa non fa che affrettare la resa dei conti.

[illegible] questo - come Ella mi ha detto altra volta
i Montenegrini hanno tutta la loro fiducia nell'Italia.
Oggi molti punti di contatto ci legano. Voglia il Cielo che
Iddio corone la nostra opera e sia la pace e la libertà
allo sventurato Montenegro.
Con i migliori auguri per lei e per la ~~sua~~ Causa santa
del Montenegro, gradisca i miei più cordiali saluti.

Gaetano Falzone

Carissimo Sig. Cubranovich

Con vivo piacere ho ricevuto la sua lettera. Forse
sul mio maglio per [illegible] il Montenegro
Ho provveduto [illegible] con medaglie
di Montenegro. Non [illegible] quale
giorno la [illegible] del quale
sono collaboratore [illegible] progetto.
Nel mese di [illegible] credo che
il Sindaco potrà [illegible] in proposito al Collegio.
Ho fatto delle [illegible] per il mio libro
che [illegible] in Kotor. Ed ho
spedito numerosi articoli pro Montenegro
ai giornali cui appartengo.
Ho saputo ora [illegible] dal mio amico Mpucci
direttore di l'Italia Futura (Bologna
Via Barberia, 7) al quale ho scritto di Lei
che molto gradirà articoli di patriottico
montenegrino. ~~Ho già [illegible] generale~~
~~[illegible] per la frontiera fascista~~
~~fatta [illegible] medaglie montenegrine di~~
~~Montenegro, il quale ha molto scritto~~
un atto

Martinovich fu collaboratore in questo
Giornale presentato da me al Direttore.
Vedi se Lei può avere qualche cosa.
Io potrebbe, se per Lei, fare
avere dalla Direzione [illegible]
nale, con autorizzazione [illegible]
pro Mertlenfer?
Sarebbe di [illegible] grande
alla Causa.
Le farò avere i giornali [illegible]
della Opera Nazionale, e [illegible]
del suo opuscolo. Se Lei [illegible]
fami pervenire altri [illegible]
Si mandano qualche altra all'ar-
gomento.
Salutandola cordialmente

Pattaustolione

Egregio Amico, Ciao ricordi

Da [illegible] appena
che si trovava [illegible] U.S. Un-
ti per la propaganda [illegible] del nostro
caro paese. Uh X, 31/IX

Io [illegible]

Ho sentito, parecchi mesi or sono,
una lettera con alcuni ritagli di
giornali che davano pubblicità
delle mie recisioni sul nostro
Cobo - Che [illegible]
la causa del maltempo accaduto
ad Sampone ~~[illegible]~~ la mia
attività si pubblicata? Una di
quelle cose che una volta pronte
non si pensano più. Sarà
[illegible] che pensano
della [illegible] di essa.
Io non sono molto al corrente di
quanto avviene nella Sp-Commun
nei riguardi del Mondiale e
[illegible] attività che attualmente

[illegible] i patriotti montenegrini, informati [illegible] in parte degli [illegible] Mantovani e Kuto [illegible]
Ma non [illegible] di diffondere la [illegible] nel Montenegro, ne ho dimostrato [illegible] di mio [illegible] che [illegible] carico della stampa [illegible] in [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] ~~[illegible]~~ di mio nel Montenegro.
Il [illegible] dell'Italia [illegible] epoca del [illegible] negli Stati Uniti, avevo fatto [illegible] nella causa montenegrina.
Spero che fino [illegible] è rispettato dalla [illegible] del [illegible] mio, se non [illegible] rappresentanti, mi [illegible] [illegible] Consoli, mi [illegible] [illegible] collaborare.

[illegible]

[illegible] ottenuto [illegible]

[illegible]

[illegible]

[

[illegible]

[illegible] nome

[illegible] e d'impegno. [illegible]

[illegible]

[illegible] anticipatamente [illegible] mente [illegible] collaborare [illegible]

[illegible] mia intenzione, [illegible] collega, si [illegible] la mia attività a favore del [illegible]

[illegible] di vedere i fini [illegible] e in fatto [illegible] [illegible] prezzi della [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] lai, come [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Jovan Cubranovitch

—

[illegible]

225 Lafayette [illegible]

New-York